

Scandalo dei petroli, il CSM proscioglie il giudice Vaudano

ROMA — Non costituisce illecito disciplinare per un magistrato effettuare una perquisizione delle cassette di sicurezza dei deputati. L'ha stabilito ieri la sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura, che ha di conseguenza prosciolt...

Lo Prete sentito a Madrid

MADRID — Per cinque ore i magistrati torinesi Cova, Vaudano e Corsi hanno interrogato ieri a Madrid il generale Donato Lo Prete, ex capo di stato maggiore della Guardia di Finanza. Lo Prete è stato interrogato dal giudice Vaudano sulla complessiva vicenda nota come lo «scandalo dei petroli»...



Il generale Donato Lo Prete

Cominciato «l'anno dei fiumi»

ROMA — È l'anno dei fiumi. È cominciato il primo luglio, e lo propone la Lega Ambiente. In questo quadro verranno prese una serie di iniziative, le più diverse, che interesseranno circa 30 fiumi, tutte tese a sollevare l'attenzione, denunciare condizioni di degrado, avanzare proposte. Domani, intanto, in molte città italiane si svolgeranno manifestazioni in difesa o in attacco su questo o quel problema dei cento bacini idrografici italiani. Unendo a questa mobilitazione l'esigenza sentita da tutti di far ordine nel «disastro» della nostra confluenza in luglio dell'85 con una serie di iniziative concentrate nel delta del Po, il più grande e importante corso d'acqua italiano e forse il più aggredito dall'uomo.

Esattorie, indiziato Nino Salvo

PALERMO — I giudici istruttori Giovanni Falcone e Gioacchino Natoli hanno inviato una comunicazione giudiziaria al dottor Nino Salvo nel quadro dell'inchiesta sul trasferimento del servizio di esattoria dalla Satis (società del gruppo Salvo) alla Soged, formata da Banco di Sicilia e Sicelassa. In precedenza analogo provvedimento era stato preso per l'intera giunta regionale di governo — un pentapartito — presieduta dal Dr. Mario D'Aquino, per il presidente e l'amministratore delegato della Satis, Francesco Cambria e Giuseppe Lombardo, e per il collegio arbitrale. L'inchiesta contesta i termini giuridici del trasferimento del servizio dal gruppo privato a quello di diritto pubblico. Secondo i giudici il rapporto andava risolto «in danno» del gruppo Salvo, perché questi aveva disdetto l'appalto prima ancora della sua scadenza.

Uomo e lombrichi, stesso gene

ROMA — Centodieci anni dopo la morte di Darwin si è avuta una ulteriore conferma alla teoria dell'evoluzione della specie. Ricerche condotte separatamente negli Stati Uniti e in Svizzera avrebbero infatti isolato il frammento di un gene comune all'uomo e al lombrico, oltre che ai polli, ai topi, ai rospi, agli insetti coleotteri e infine alla «Drosophila melanogaster», cioè il comune moscerino dell'aceto. Ne dà notizia, nel numero di luglio, l'autorevole mensile scientifico americano «Nature», riferendo il commento di Gary Struhl, un biologo della Harvard University. Secondo Struhl, «molti dei principi che governano lo sviluppo cromosomico degli insetti potrebbero essere identici a quelli che regolano lo sviluppo dei vertebrati, uomo incluso».

Commissario all'ISPI Dopo gli errori si tenta il rilancio

ROMA — Il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, ha nominato commissario straordinario dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) di Milano il professor Luigi Guatari, docente all'Università Bocconi e commissario giudiziale per l'amministrazione controllata della Rizzoli editore SPA. Un comunicato informa che il provvedimento è stato adottato «nell'ambito del potere di vigilanza sull'Istituto, esercitato dal ministro degli Esteri — in conseguenza del fatto che la maggior parte dei membri del consiglio direttivo dell'ISPI aveva rassegnato le proprie dimissioni. Al commissario straordinario sono stati conferiti tutti i poteri di competenza del presidente e del consiglio direttivo, nonché la facoltà di proporre tutte le modifiche statutarie ritenute più opportune per il rilancio dell'ISPI. A fianco del prof. Guatari opererà un comitato di consulenti composto dal sindaco di Milano Carlo Tognoli, dall'avv. Alberto Boyer, dal prof. Innocenzo Gasparini e dall'ing. Giuseppe Pellucani, oltre che da due funzionari della Farnesina. La crisi dell'ISPI, un istituto che ha mezzo secolo di vita, si è fatta particolarmente acuta negli ultimi anni, quando la presidenza è stata tenuta dall'ambasciatore Enrico Aillaud, il cui nome figura negli elenchi P2 di Licio Gelli. Recentemente Enrico Aillaud, che era stato affiancato quale vicepresidente da Roberto Calvi, aveva rassegnato le dimissioni, mentre da più parti si auspicavano decisioni volte a riorganizzare l'Istituto per restituire funzionalità, utilità e prestigio ad esso ed alla sua rivista «Relazioni Internazionali».

Il giudice Falcone ha chiuso l'inchiesta sull'uccisione del generale

Tutti i capimafia decisero: «Dalla Chiesa deve morire»

Gli atti passati al PM per le richieste - Confermati i mandati di cattura contro 14 boss - La decisione «corale», presa dai Greco, Marchese, Riina, Riccobono, Spadaro, Santapaola

Dalla nostra redazione

PALERMO — Le basi per un altro grande processo di mafia, droga, delitti esemplari, ci sono tutte: le ha poste il giudice istruttore di Palermo, Giovanni Falcone, depositando gli atti dell'istruttoria-Dalla Chiesa. Sono stati inviati alla Procura di Palermo per la requisitoria scritta; se ne occuperanno — per trarne le debite conclusioni — i sostituti Giuseppe Ayala e Domenico Signorile. Questa volta i riflettori della giustizia si sono accesi abbastanza presto, rispetto all'escalation delle cosche, su quegli anni contrassegnati da un'impressionante sfida allo Stato e da un gigantesco regolamento di conti interno. E secondo Falcone un'unica centrale ispirò delitti e stragi solo in apparenza scordinati. Il magistrato conferma quindi i giudizi espressi il 9 luglio 1983, quando emise 14 mandati di cattura contro i principali boss della mafia siciliana: a commissionare e decidere la strage di via Isidoro Carini — il 3 settembre '82, a Palermo (accanto a Dalla Chiesa presso la vita sua moglie Emanuela Setti Carraro, e l'autista della scorta Domenico Russo) —, furono gli uomini delle cosche vincenti diretti dai fratelli Michele e Salvatore Greco, processati fra l'altro a Caltanissetta per il delitto Chinnici. Una sfida allo Stato, l'eliminazione di un protagonista scomodo della lotta alla mafia, anche se non adeguatamente sostenuto dal governo centrale che fino all'ultimo gli lesinò poteri e strumenti. Ma quella tragica pagina di sangue fu scritta a conclusione di altri capitoli che già l'avevano in qualche modo anticipata. Stefano Bontade, Totuccio Inzerillo, Alfio Ferlito, furono falciati a colpi di mitra kalashnikov — la stessa arma adoperata per uccidere Dalla Chiesa — perché presenze ingombranti o variabili indipendenti all'interno dello schema rigido che tiene in piedi la piramide mafiosa: l'agguato ad un altro boss, Totuccio Contorno, poi arrestato a Roma, invece, fallì. Erano esponenti di una mafia giovane e rampante che andava eliminata mentre venivano spartiti — secondo criteri sanciti a colpi d'arma da fuoco — i proventi vertiginosi che fra gli anni settanta e l'ottanta venivano dalla raffinazione e dal traffico dell'eroina: l'istruttoria di Falcone si occupa anche di questi delitti.

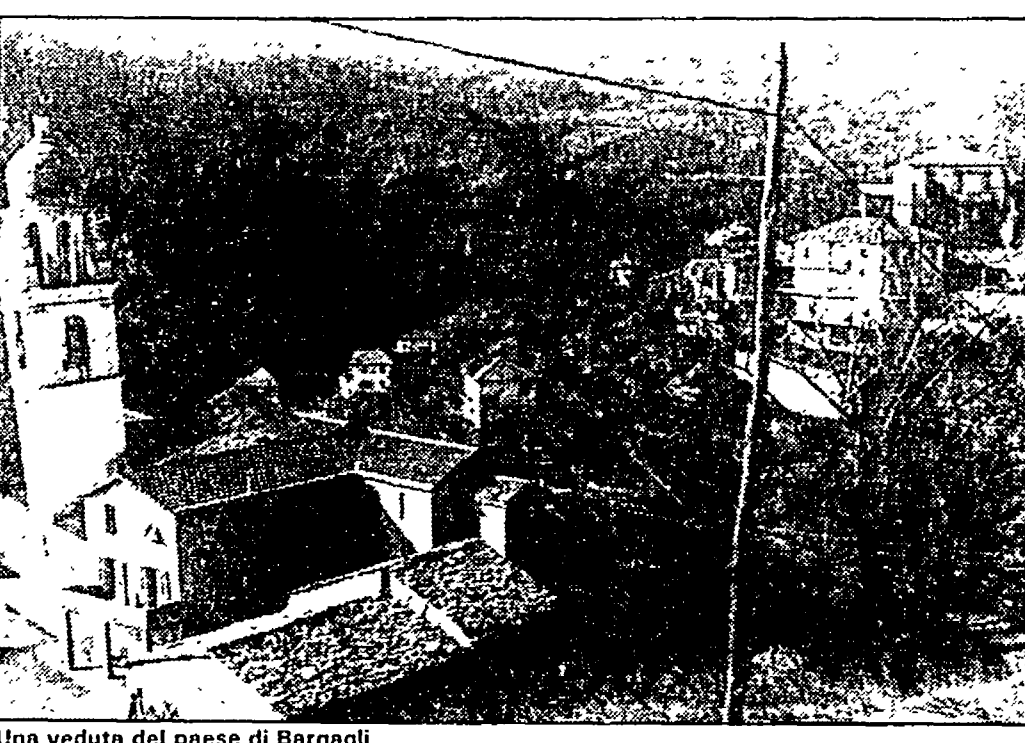


Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa ed Emanuela Setti Carraro il giorno del loro matrimonio

I nomi citati da Falcone che misero a sacco — almeno su un piano strettamente mafioso — la Sicilia occidentale, proprio alla vigilia della venuta a Palermo di Dalla Chiesa. Si è già detto dei Greco di Ciaculli. Ma la lista è lunga. Figurano nel ruolo di ideatori o feroci esecutori delle stragi: Salvatore Riina, capo clan dei corleonesi, Rosario Riccobono, della borgata palermitana di San Lorenzo; Filippo Marchese, Pietro Vermengo, Carmelo Zanca, Masino Spadaro, tutti appartenenti alle famiglie di Corso dei Mille, altra roccaforte di un'autista. E ancora Pino Greco, Mario Prestifilippo, il datore scelto autore di una decina di delitti: Antonio Ragona e Salvatore Genovese. Da tempo sono latitanti, fatta eccezione per Salafia, Ragona, Genovese (furono arrestati nel Siracusano) e Masino Spadaro, ex contrabbandiere di sigarette della Kalza, il popolare quartiere in cui fu arrestato e che

nesso si finge pazzo per sottrarsi ai rigori della legge. Tutti dovranno rispondere anche di associazione a delinquere, traffico d'armi, stupefacenti. Per questi ultimi delitti è probabile che il PM chieda la separazione dei processi; in questo caso sarà la Corte di assise a pronunciarsi sui delitti e stragi, il tribunale sugli altri reati. L'impianto dell'indagine è stato anticipato nella Sicilia orientale, come risulterebbe da documenti autografi agli atti del processo. Ed erano in molti a desiderare la fine, come dimostra — scrive il giudice — persino un banchetto, che in quelle zone venne organizzato per festeggiare l'atteso assassinio. L'ha riferito un teste. Il clan catanese del Santapaola avrebbe in questo caso «ricambiato» la favorevole ricezione dalla mafia palermitana (ritenuta maggiormente interessata al delitto Dalla Chiesa) in occasione della presidenza del Consiglio su «Comunicazione e droga», sembra essersi ridotto ad una riunione per pochi affezionato, oltre tutto derubati d'ogni senso dell'intimità dalla siderata ampiezza della sala che, questa mattina, sarà chiamata a far da degno scenario al preannunciato discorso conclusivo del capo del governo. Insomma: almeno sul piano della quantità degli interlocutori, questo convegno sulla comunicazione sembra comuni-

Saverio Lodato



Una veduta del paese di Bargagli

Dal convegno di Venezia un allarme e una denuncia

Musica, giornali, tv una «cultura drogata»

Una affermazione provocatoria per dire di messaggi talvolta ambigui e contraddittori - Oggi parla Craxi - Pubblico assente

Dal nostro inviato

VENEZIA — Sarà per il fascino della Serenissima, sarà per ed invitare oltre il canale di San Marco, sarà per un programma di lavori forse sovrabbondante e dispersivo, a tratti un tantino accademico. Ma il «grande convegno di riflessione» voluto dalla presidenza del Consiglio su «Comunicazione e droga», sembra essersi ridotto ad una riunione per pochi affezionato, oltre tutto derubati d'ogni senso dell'intimità dalla siderata ampiezza della sala che, questa mattina, sarà chiamata a far da degno scenario al preannunciato discorso conclusivo del capo del governo. Insomma: almeno sul piano della quantità degli interlocutori, questo convegno sulla comunicazione sembra comuni-

care assai poco. Restano infatti, a navigare tra file di poltrone desolatamente vuote, soltanto gli «uomini della trincea» (operatori, insegnanti, gestori di comunità, i più stolti tra i giornalisti). Ed è un peccato, poiché, pur nella città sovrabbondante dei temi, il convegno qualche seme destinato a fruttificare lo sta pur gettando. Nel corso del dibattito aperto al pubblico (si fa per dire, visto che, giovedì pomeriggio, nel momento di massimo afflusso, abbiamo contato in sala 53 persone) è ritornato con forza il punto cardine della relazione introduttiva del direttore del Censis Giuseppe De Rita: quello della «compatibilità». Che significa questo termine, si sono chiesti in molti. Forse che è

ipotizzabile (o addirittura auspicabile, come sembrava far capire De Rita) un uso delle droghe pesanti controllato e quindi «accettabile» dall'organizzazione sociale? Assente De Rita, è toccato a Claudio Calvruso, un altro studioso del Censis, rispondere alle molte accuse che venivano dagli operatori. La nostra ricerca, ha detto in sostanza, non definiva una possibile soluzione del problema, ma fotografava o comunque interpretava una tendenza in atto. Si avverte oggi, nell'insondabile pianura della tossicodipendenza, una «ricerca di compatibilità» che è poi anche, in qualche modo, una ricerca di contatti, di dialogo. Certo, si tratta di un messaggio che viene dall'interno del mondo della droga, e quindi di fatto di ambiguità e di distorsione. La più grossa — come ha fatto notare Crescenzo Fiore, che ha presentato una comunicazione sulla storia culturale della diffusione di droghe — è quella che tende a ridurre quella ricerca di dialogo a puro adeguamento alla «falsa tolleranza» della civiltà dei consumi. Ieri tutti, o quasi, hanno fatto i conti con questo problema. Da Furio Colombo, sulla base della ricerca di dialogo a puro adeguamento alla «falsa tolleranza» della civiltà dei consumi. Ieri tutti, o quasi, hanno fatto i conti con questo problema. Da Furio Colombo, sulla base della ricerca di dialogo a puro adeguamento alla «falsa tolleranza» della civiltà dei consumi. Ieri tutti, o quasi, hanno fatto i conti con questo problema. Da Furio Colombo, sulla base della ricerca di dialogo a puro adeguamento alla «falsa tolleranza» della civiltà dei consumi.

Un lungo periodo d'isolamento per i cinque uomini arrestati

I «misteri» di Bargagli: 15 le persone sospettate

In paese il provvedimento della magistratura non ha destato grande sorpresa - C'è sicuramente un legame tra i tanti omicidi

Dalla nostra redazione

GENOVA — Per i cinque uomini arrestati all'alba di giovedì con l'accusa di aver torturato ed ucciso nel febbraio del 1945 il brigadiere dei carabinieri di Bargagli, Carmine Scotti, si prepara un lungo periodo di isolamento, in attesa degli interrogatori dei magistrati. Cevasco, Pallarosa, Calvelli, Ferrari e Buscaglia, ex partigiani di «Giustizia e libertà», sono stati trasferiti in diverse prigioni del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. Intanto il numero totale degli indagati per il delitto di Scotti è per tre dei numerosi delitti che hanno insanguinato il piccolo paese di Bargagli dal dopoguerra ad oggi è salito a quindici: i magistrati hanno infatti inviato una comunicazione giudiziaria ad Angelo Cevasco, fratello di quell'Attilio Cevasco che pochi giorni or sono è scomparso dalla circolazione dopo avere ricevuto a sua volta la notifica dal giudice istruttore. In paese (2.300 abitanti, con molti anziani, a pochi chilometri dall'ultimo quartiere della grande Genova) gli arresti non sono stati accolti con grande sorpresa. Dopo mesi e mesi di indagini e di ricerche dei delitti che hanno insanguinato il piccolo paese di Bargagli c'è stata un'ennesima invasione di giornalisti venuti da tutta l'Italia, ma ancora una volta i bargagliani si sono chiusi in se stessi, rifiutando di parlare con estranei di questa vicenda che da sempre avvolge la vita della comunità. L'inchiesta sta spaziando nelle storie di questo paese dagli anni della guerra fino all'estate dell'anno scorso, dall'uccisione del carabiniere Scotti a quella della baronessa Anita De Magistris. In mezzo a questi eventi ci sono molti omicidi e molte morti misteriose: c'è chi è arrivato a contare in tutto 18 vittime, ma si sospetta addirittura che nel piccolo cimitero del paese siano sepolti i resti di altre persone scomparse durante la guerra. Secondo gli inquirenti c'è un legame che unisce, se non tutti, almeno alcuni dei tanti delitti di Bargagli: i segreti, custoditi per decenni, su quanto avvenne a Bargagli tra il febbraio e l'aprile del 1945. Prima l'uccisione, probabilmente dopo orrende torture, del carabiniere Scotti per una vendetta della «banda dei vitelli», che contrabbandava carne al mercato nero. Poi la spartizione di una grossa somma di denaro, nonché di armi e di altri beni, sottratti ad una divisione di tedeschi catturati il giorno prima della liberazione. Gli stessi uomini, dicono oggi i magistrati, hanno ucciso il carabiniere ed hanno poi partecipato alla spartizione del tesoro che costò la vita ad almeno quattro persone. E gli stessi uomini, o almeno alcuni di loro, avrebbero continuato per anni successivi ad uccidere chi in paese mostrava di sapere e di dire troppo su quelle vecchie storie. Ma finora i mandati di cattura si riferiscono solo all'uccisione di Scotti.

Marco Peschiera

Idee e iniziative per affrontare i problemi del nuovo turismo di massa nella «capitale della vacanza»

Il vero snob quest'anno va a Rimini

Dal nostro inviato

RIMINI — «La rossa signora dalle mani sinistre», non è un nuovo film di Dario Argento, ma il titolo gratuito che, con fantasiosa magnanimità, qualcuno ha affibbiato al manifestato da Renato Guttuso per la «Estate Rimini 84» e la sua maxipalestra. Tuttavia, non solo Guttuso. Mai come quest'anno i «grandi nomi» si sprecano per la pittoresca capitale delle vacanze romagnole, mai stata così up, così alla moda e «lanciatissima». Assicurati il patrocinio della Azienda Autonoma di Soggiorno e la tangibile collaborazione del Comune (che ha stanziato 170 milioni), grossi sponsor sono calati: a Rimini nella scia della «Estate 84», Alfa Romeo e Motta, Coca Cola e Gancia, Seat e Menocore, ingaggiati dall'abile manager Vittoria Cappelli della omonima società «nata per studiare — dice il foglio di presentazione — idee e proposte nuove nel campo dell'informazione, dello spettacolo, della promozione economica e della cultura». E il caso ad esempio della «palestra in riva al mare più grande del mondo», inaugurata pochi giorni fa, è stato il solo di ginnastica, sauna e idromassaggio, bensì l'idea di «uno spazio sociale sempre rinnovato, di volta in volta teatro, fiera, cabaret, pascarella, luna park, pista, giardino delle meraviglie, fiaba». Dice lei.

hanno costruito mattoni su mattoni, con le mille imprese familiari tirate su coi denti, i mille ristoranti, caffè, pasticcerie, pizzerie e balere, il colosso multififorme che ha nome Rimini, guardano scettiche, con qualche malumore e qualche non celato sospetto. E proprio necessario cambiare pagina, cambiare il bel volto di questa gloria antica, magari sfingendo e imbastardendo, con iniziative che con la «vera» estate riminese — quella che ha dato così buoni frutti — ne «entrano un bel niente». Te la do io l'America... sottevano i manifestanti del PDUP il giorno dell'inaugurazione della inaspiabile. Nel palazzo-cattedrale dove ha sede l'Azienda Autonoma di Soggiorno, il presidente Piero Leoni, 38 anni, comunista, laureato in filosofia, è ben conscio delle polemiche e del momento di svolta che sta per suonare, qui a Rimini. Ma ha le idee chiare. «Sarebbe un errore uguale e contrario puntare «tutto» sulla maxipalestra (il colpo magico che cambia Rimini) o puntare «niente» (un corpo «estraneo» da ignorare). Ben venga la maxipalestra e tutto il resto, ma se Rimini deve cambiare — come è forse necessaria — deve farlo nella continuità, senza rinnegare niente». «E cominciamo a sottolineare — dice Leoni — che la palestra più grande del mondo, resta, a Rimini, la sua spiaggia, quegli unici, formidabili, ininterrotti 15 chilometri di bianca, pulitissima sabbia. La via dell'«borgo riminese al cospetto dell'armia» vicino Dusemia ha già stampato i suoi itinerari. Essenzialmente cinque, cioè: sport, cultura, infanzia, salute, notte (dormire). Vediamo, per esemplificare, il progetto sport. Anzitutto, l'informazione, con una apposita guida e un calendario; poi c'è un marchio, e quindi «un Rimini par-sport» che permette l'uso integrato di tutti gli appa-

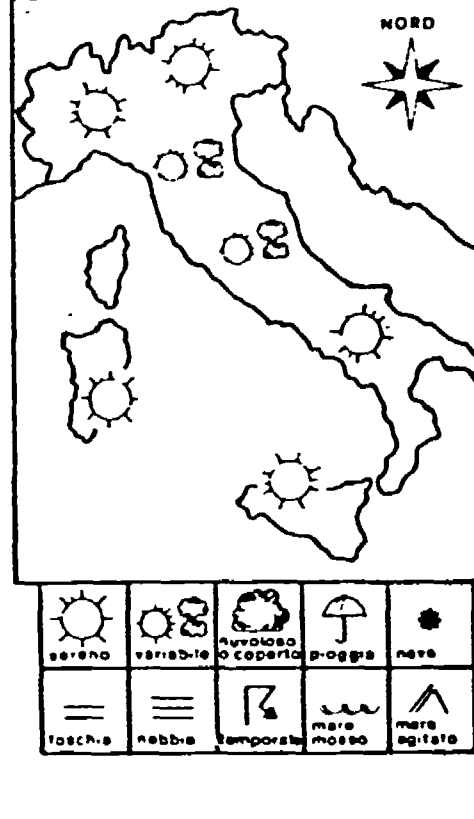
regati sportivi esistenti sul territorio, sconti nei negozi di articoli per lo sport e tempo libero, settimane per società, pacchetti speciali per i ritiri (comprese le squadre straniere). E tutto un corollario di iniziative che, sotto la voce sport, può contribuire a rinnovare il potente ma in parte trascurato impianto ricettivo romagnolo: saune, docce, palestre, piscine, alimentazione, training. «Ecco, questo è uno dei nostri concetti per rinnovare Rimini», dice Piero Leoni, consegnandoci la nuova guida «Fare sport a Rimini». Sorpresa. A Rimini, target europeo del «tutto per tutti», ecco cosa si può fare in tema di sport: aeromodellismo, aeroturismo, atletica leggera (3 impianti), atletica pesante, basket, basket (8 impianti), bocce (4 impianti), boxe, bowling, catch, calcetto, calcio (10 campi), cultura fisica (4 impianti), ginnastica, go-kart, hockey, judo-karate, motociclismo, motocross, nuoto, pallamano, pallanuoto (7 impianti), paracadutismo, pattinaggio (7 impianti), pesca, scherma, squash, tennis (11 impianti), tennis da tavolo, tiro al piattello, tiro a segno, tiro con l'arco, vela. «Da noi lo sport si vive, un riminese su tre ne pratica uno. Il calendario è in carattere: podistica e gara velica, hockey, trofeo quadrilatero su pista e TV superboard di football americano, gara provinciale di bocce a 256 individualisti e trofeo senior moto di serie, ecc. ecc. Più cento punti attrezzati per la ginnastica sulla spiaggia». «Faremo di Rimini la più grande poliportiva del mondo». Rimini l'immensa, certo, può cambiare, ma a patto di restare Rimini l'immensa, l'originale, l'innocente. Il turismo di massa (che è ancora oggi per noi una carta vincente, dice sempre Leoni) oggi si sfaccetta e si spezza in mille rivoli, in infiniti si se-

gnenti; la domanda turistica, pur restando di massa, si fa complessa, articolata: «Ed è proprio questa la scommessa che noi dobbiamo vincere». Come in una infinita Pigalle, scorrono sul viale delle regine, parallelo al lungomare, quindici chilometri ininterrotti di negozi, bancarelle, bar, pasticcerie, saloni di divertimento, paninerie. Il Bella Bensi non è un night di classe come a Roma bensì un buco dove si vendono magliette, ma che importa, ognuno — con pochi o con molti soldi — qui trova la sua gratificazione. Fino a tarda notte, lungo il viale Vespucci, scorre la folla, il gran fiume riminese: bellissimi vestiti di bianco dalla testa ai piedi, copie caserecce col bimbo in collo, lui-lei in casual fascia medioalta, bellezze di provincia e solsticane in stile quasi punk, moto cilindrica 1000 e biciclette, bande di giovani in jeans, anche anziani, militari, pompieri, ragionieri, bancari, donne sole alla ricerca (fondata) della tradizionale avventura romagnola. «È impossibile non fare le tre, impossibile non tirar mattina; nella notte night, discoteche, semplici balere accendono le loro luci. «Sei arrivato a Bandiera Gialla, sorridi e sogni». Milleseicento alberghi, 443 bar, 118 sale da ballo, 40 cinema, 189 piscine, 228 gelaterie e pasticcerie, 14 mila miliardi di fatturato, 42 milioni di presenze, il più grande complesso turistico dell'Europa (il secondo del mondo), la più grande palazzina in riva al mare, la più grande poliportiva, la più grande discoteca d'Europa (L'Altro Mondo), la più grande autostazione di pullman turistici, il più grande numero di voli charter (1.621 l'anno) siate terribilmente snob, andate a Rimini. Maria R. Calderoni

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	9 29
Verona	15 27
Trieste	17 25
Venezia	15 24
Milano	15 28
Torino	13 27
Cuneo	15 23
Genova	19 28
Bologna	14 28
Firenze	13 30
Pisa	12 27
Ancona	11 24
Parugia	16 25
Pescara	14 25
L'Aquila	13 24
Roma U.	14 28
Roma F.	15 26
Campob.	13 23
Bari	16 23
Napoli	17 27
Potenza	13 20
S.M.Luca	17 24
Reggio C.	18 26
Messina	20 26
Palermo	20 24
Catania	20 28
Alghero	13 29
Cagliari	14 27



SITUAZIONE — La vasta area di alta pressione atmosferica che controlla il tempo in Italia si rinforza. Il convezionamento di aria fredda e instabile che nei giorni scorsi ha interessato la fascia orientale della nostra penisola è in fase di graduale attenuazione. Il tempo rimane orientato verso il bello su tutte le regioni italiane. IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni della penisola condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da tempo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si potrà avere una certa smentita alla variabilità del settore e alquanto orientata a sulla fascia adriatica e jonica e il relativo settore della catena appenninica. La temperatura tende generalmente ad aumentare. SIRIO